



Ospedale Maggiore di Lodi  
Distretti e Presidi Lodigiani

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ASST Lodi

Direzione Socio Sanitaria

Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze

SC Servizio Dipendenze

# **“SPORTELLLO CARCERE”**

## **Piano Locale**

### **GAP**

Lodi, 31/12/2024



[www.dipendenzelodi.it](http://www.dipendenzelodi.it)

- A cura di:  
**Simona Sarchi**
- Supervisione di:  
**Concettina Varango**
- Grafica:  
**Pietro Moretti**

Il progetto "SPORTELLO CARCERE" costituisce una delle azioni previste dal Piano Locale GAP , finanziato dalla DGR n.XII/80 e dal decreto 10915 e finalizzato al contrasto del gioco d'azzardo patologico (GAP). All'interno dello sportello sono state previste attività di intercettazione della problematica legata al gioco d'azzardo, attraverso l'utilizzo di un questionario e l'attivazione di colloqui individuali con i detenuti.

L'obiettivo del progetto è quello di valutare l'incidenza del gioco d'azzardo come problematica presente, in forma autonoma o in comorbilità con altre dipendenze nella popolazione carceraria.

Tale valutazione si pone come funzionale alla definizione di percorsi di presa in carico psicologica dei pazienti all'interno del carcere.

### Lo strumento e il campione

Il questionario è stato somministrato a 62 soggetti, in sede di colloquio individuale, dalla psicologa incaricata, in una finestra temporale di 9 mesi.

Il campione è stato composto da soggetti inseriti nel carcere nel corso dell'anno e da alcuni soggetti già presenti a cui non era stato sottoposto il questionario nell'annualità precedente.

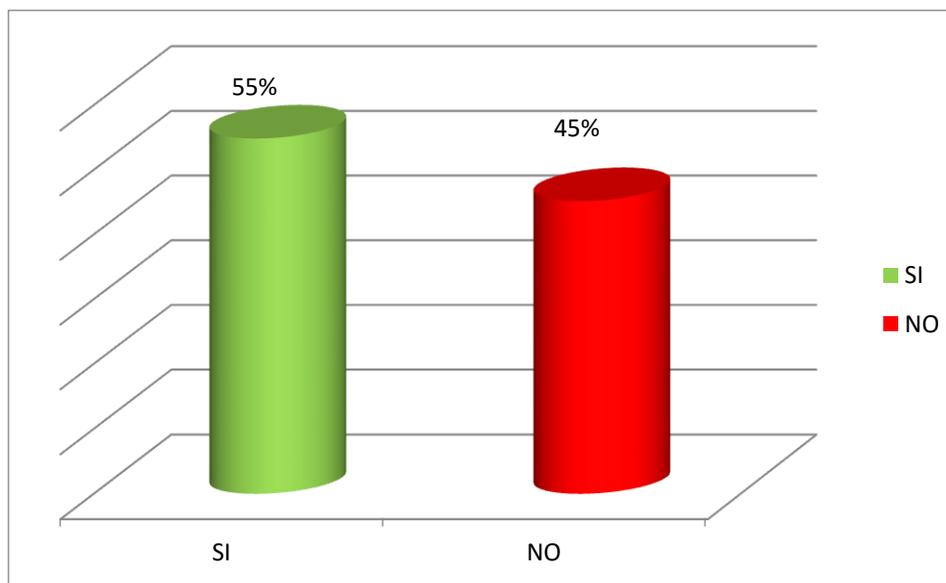
Il primo passo è stato quello di operare una revisione dello strumento d'indagine senza intaccarne però la struttura di base, che è rimasta quella di un questionario strutturato con domande chiuse a risposta multipla, ispirato al SOGS (South Oaks Gambling Screen) e proposto in forma più breve. La revisione ha semplicemente comportato una ripartizione del questionario originario in due sezioni, la prima riferita al comportamento prima della carcerazione del pz., la seconda invece alla fase detentiva e l'inserimento di alcune domande ad integrazione.

L'obiettivo di tale ripartizione era quello di evidenziare eventuali comportamenti problematici emergenti durante la carcerazione, in situazioni nelle quali tali comportamenti risultavano assenti nel periodo precedente la carcerazione e/o la persistenza del comportamento nei soggetti con diagnosi di disturbo da gioco d'azzardo. Tale obiettivo non è stato raggiunto a causa dell'elevato turn over dei detenuti, determinato dalle caratteristiche della casa circondariale, che ne fa in molti casi un luogo di transito.

Il 55% degli intervistati ha dichiarato di aver giocato d'azzardo.

Questa prima domanda è stata inserita allo scopo di selezionare il campione oggetto di analisi. Va detto tuttavia che spesso il colloquio e/o lo scambio con il detenuto a fronte di una risposta negativa alla domanda, faceva viceversa emergere in alcuni casi un contatto con il mondo del gioco d'azzardo, che anche se non problematico, conduceva comunque al proseguo della rilevazione e al suo approfondimento

### 1) *Ha mai giocato d'azzardo ?*

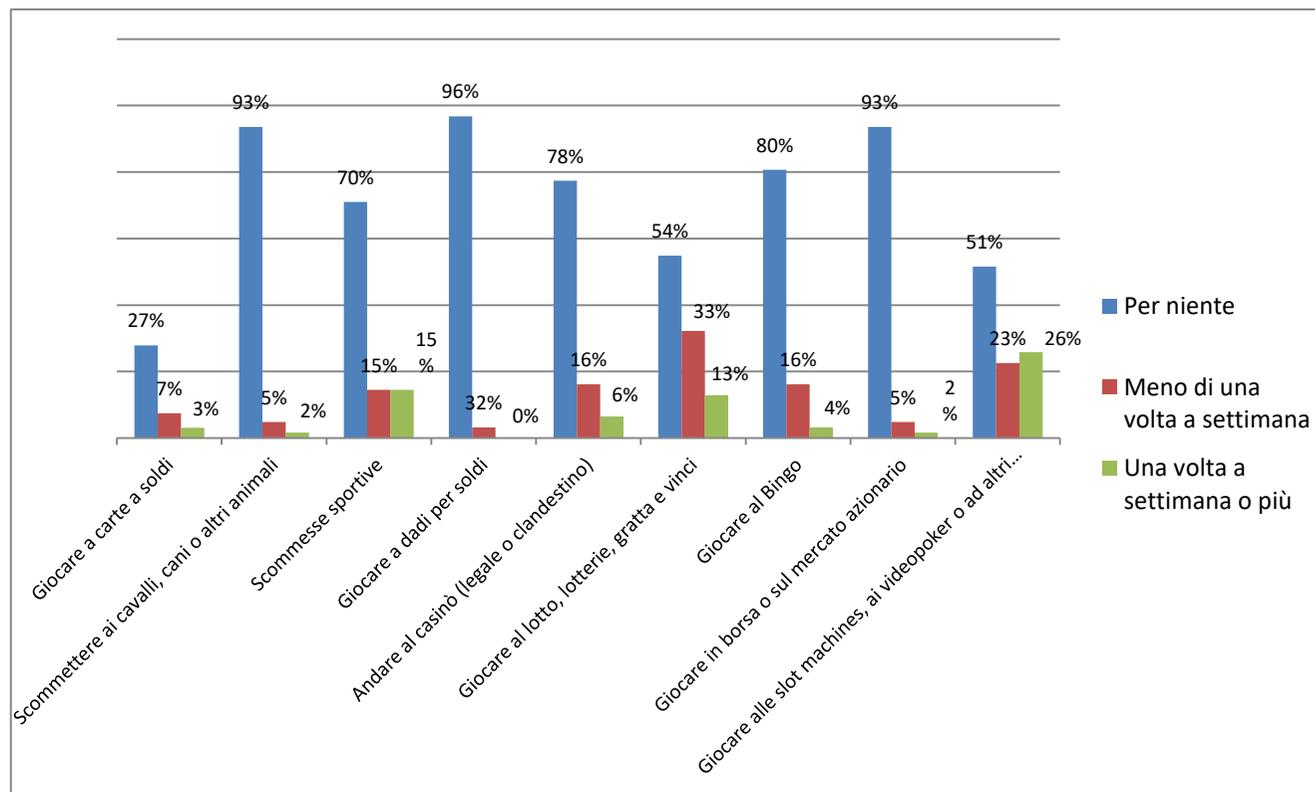


I giochi su cui la popolazione intervistata è risultata maggiormente impegnata sono i gratta e vinci, lotto e lotterie, ma il gioco che viene sperimentato con una frequenza maggiore, anche se coinvolge una quota inferiore di soggetti, è quello delle slot machine e videopoker. Si tratta di giochi caratterizzati da un accesso più diretto ed immediato, rispetto agli altri giochi segnalati.

Pochi hanno giocato in borsa, che risulta il gioco poco accessibile per competenze e prossimità alle condizioni socioeconomiche della popolazione carceraria della casa circondariale di Lodi.

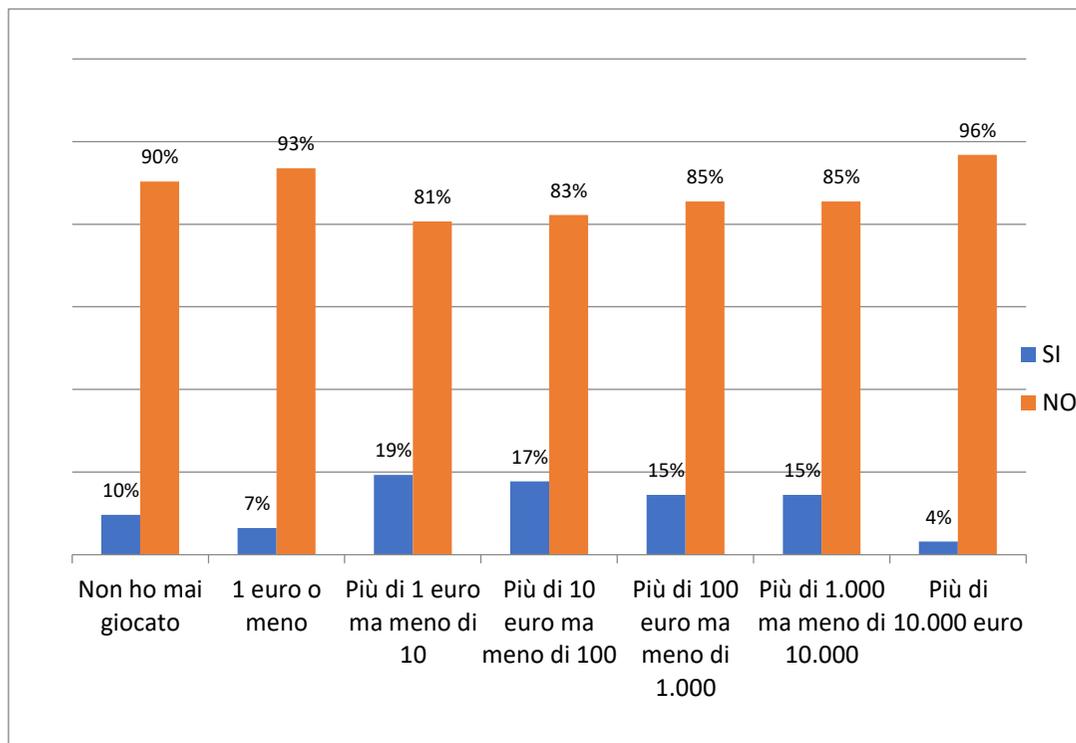
Pochi hanno giocato a dadi per soldi, e pochi alle scommesse su animali.

2) *Indichi per favore quali tipi di giochi d'azzardo ha praticato nel corso della sua vita. Per ogni tipo, indichi una risposta.*



Il 28% degli intervistati si è dichiarato non giocatore, nonostante in alcuni casi le cifre giocate in un solo giorno siano state alte. L'entità delle cifre giocate in un solo giorno va da 1 euro fino 10.000, dai colloqui emerge che le cifre più alte sono tendenzialmente appannaggio dei giocatori problematici e in particolari di quelli per cui il gioco risulta come dipendenza principale e non secondaria rispetto alla tossicodipendenza o ancora di più all'alcol dipendenza. Per questi ultimi l'accesso al gioco avviene in genere dopo l'uso di sostanze o di alcol beneficiando dell'effetto disregolatore della sostanza e contribuendo ad accentuare in molti casi la condizione di isolamento dal contesto.

### 3) Quale è la somma maggiore di denaro che ha giocato nel corso della sua vita?

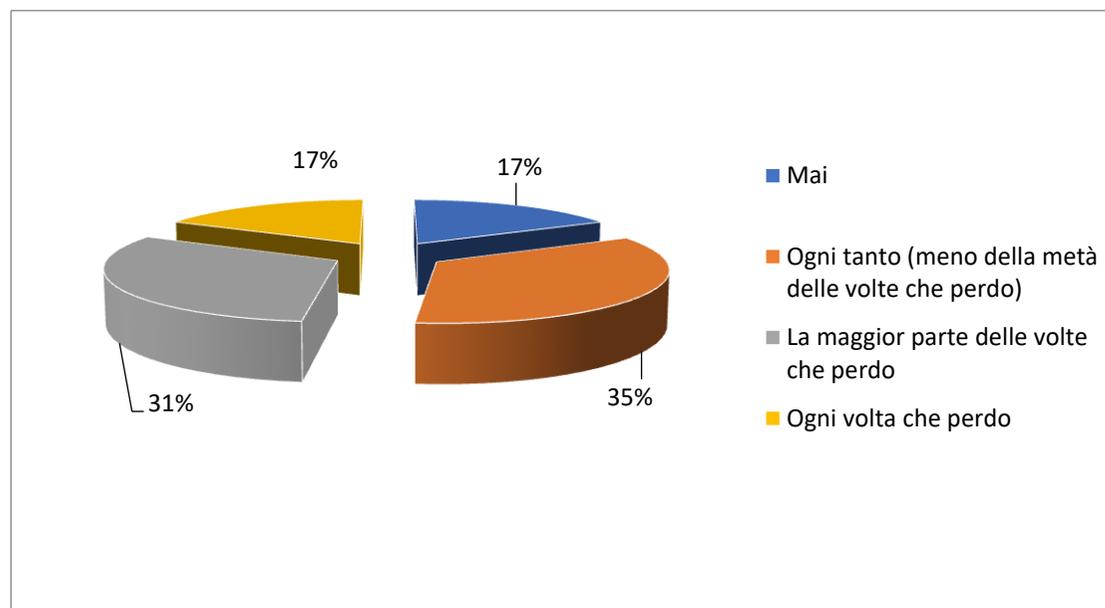


Il 52%, ha dichiarato di tornare ogni tanto o addirittura mai a giocare dopo una perdita.

Vi è comunque una fetta significativa che equivale al 48%, che ha ammesso di faticare a rassegnarsi di fronte ad una perdita e quindi di accanirsi nel gioco, fino a trovarsi ad aver giocato più di quanto si fosse prefissato.

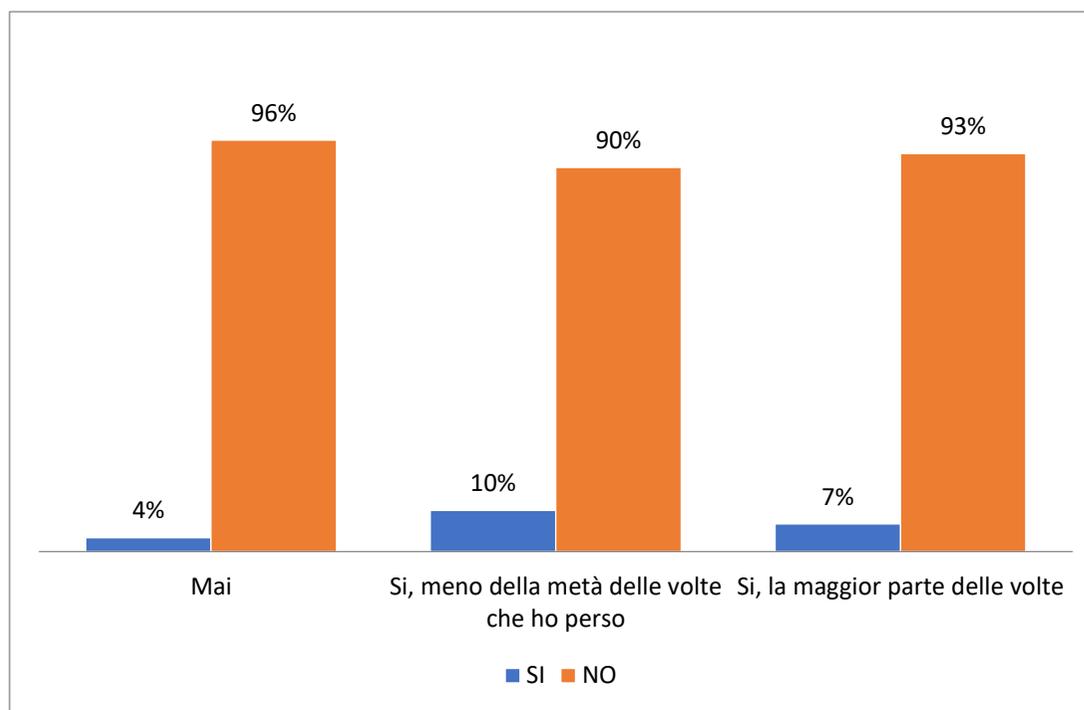
Tale ripartizione sembra riflettere e riproporre quindi la ripartizione tra giocatori e non giocatori riportata in apertura.

4) *Quando gioca, quanto spesso torna a giocare un'altra volta per recuperare i soldi persi?*



Buona parte dei soggetti ha dichiarato di non aver mai avuto questo tipo di comportamento (97%).

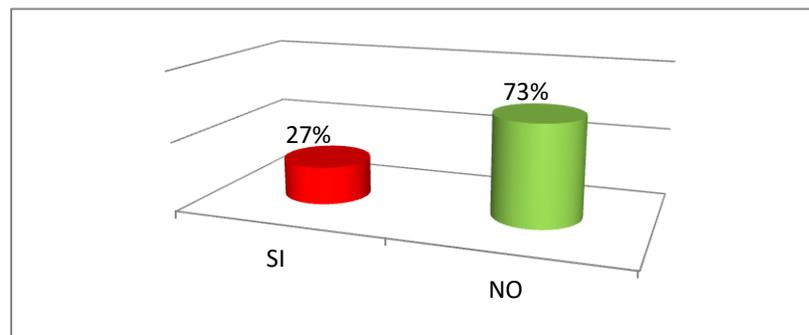
5) *Ha mai affermato di aver vinto soldi al gioco d'azzardo quando in realtà aveva perso?*



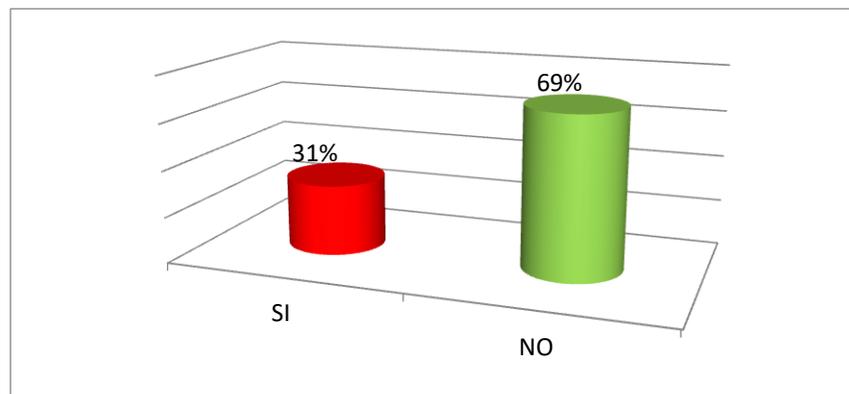
## QUESTIONARIO GAP

Solo il 27% degli intervistati riconosce di aver un problema con il gioco d'azzardo ed è interessante osservare come il dato dei soggetti che si riconosce come giocatori problematici sia correlato numericamente alla percentuale di soggetti che dichiara di giocare più di quanto voleva. Tale elemento conferma questo comportamento come significativo indicatore di un rapporto problematico con il gioco d'azzardo

6) *Ritiene di avere o avere avuto problemi con il gioco d'azzardo?*

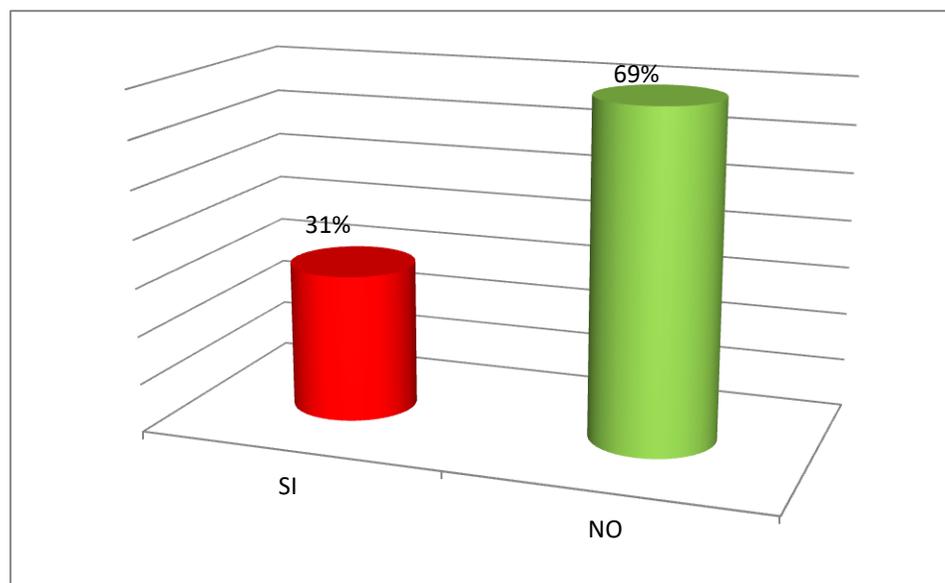


7) *Ha mai giocato più di quanto voleva?*



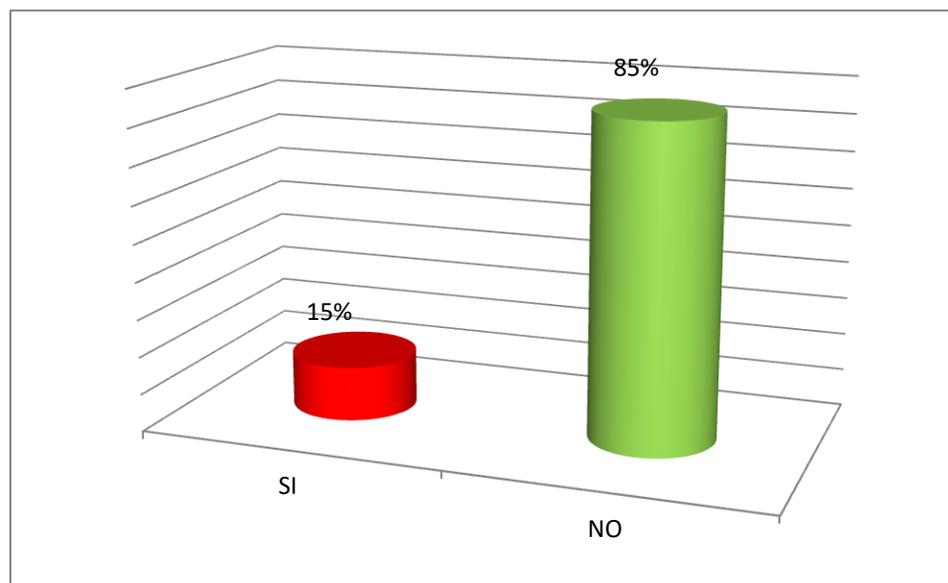
Anche questo tratto è ovviamente presente nei giocatori patologici o problematici. Si tratta infatti di un tratto assolutamente assente nei soggetti per i quali l'accesso al gioco costituisce un passatempo saltuario privo del carattere distintivo della dipendenza. In questi casi la risposta alla domanda è immediata e quasi accompagnata da un certo stupore, verso un comportamento che sembra ad alcuni estraneo e per alcuni versi incomprensibile. Nel giocatore invece questo elemento è fonte di un notevole disagio, derivante in alcuni casi dal conflitto tra la consapevolezza del carattere distruttivo che tale comportamento sta assumendo nella propria vita e dall'impossibilità di porvi fine. Si tratta di un'evidente discontrollo degli impulsi associato al gioco d'azzardo patologico.

8) *Si è mai sentito come se avesse voglia di smettere di giocare, ma non potesse farlo?*



Anche in questo caso hanno risposto in maniera positiva coloro i quali hanno sperimentato e messo in atto comportamenti di addiction da gioco (15%). E' evidente che la risposta a tale domanda è però influenzata dalla presenza di relazioni significative nella vita dei soggetti, non sempre presenti. Tuttavia come già sopra accennato la menzogna, finalizzata a "coprire" il proprio comportamento e/o i suoi effetti negativi, le perdite, è sicuramente frequente nei giocatori. Nei soggetti che hanno una partner, la menzogna rispetto al gioco si verifica quando il comportamento si ripete dopo essere stati scoperti, a fronte di promesse di astensione, oppure per nascondere le perdite a tutela della propria immagine nei confronti dell'altro.

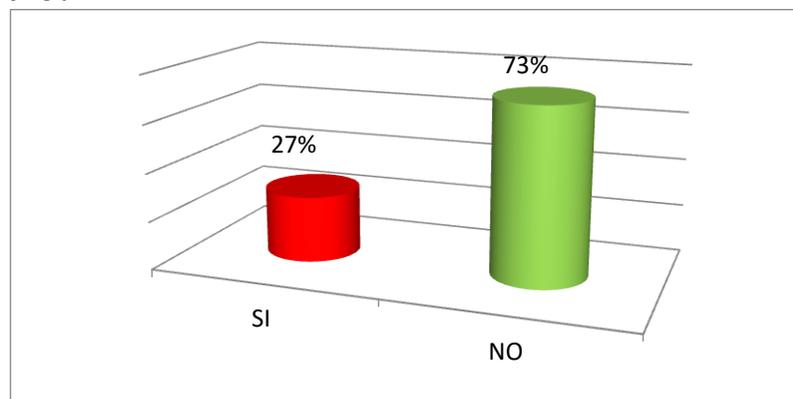
- 9) *Ha mai nascosto ricevute di scommesse, biglietti di lotteria, denaro destinato al gioco, o qualsiasi altra "prova" di gioco d'azzardo, a persone importanti della sua vita?*



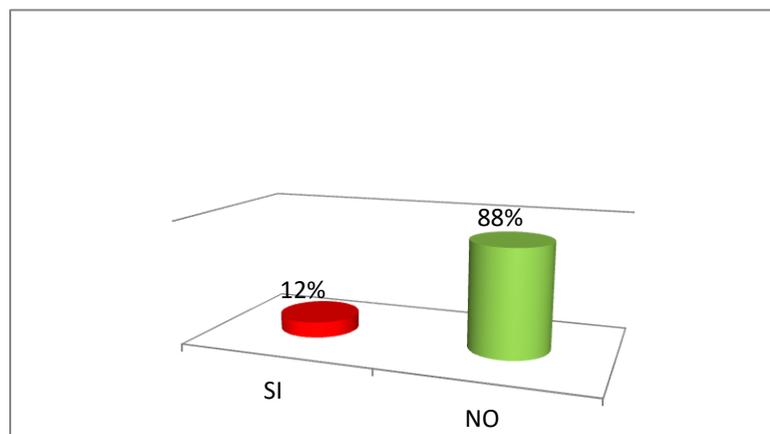
La maggior parte degli intervistati (73%) ha dichiarato di non aver mai discusso con le persone con cui vivono per il loro modo di gestire il denaro.

Solo una piccola percentuale degli intervistati, pari al 27% ha dichiarato che le discussioni sul denaro riguardavano il gioco d'azzardo. Va detto a questo proposito che laddove il gioco si accompagna come accade in questo campione, ad altre dipendenze, le discussioni per il denaro sono maggiormente rivolte a ottenere i soldi per l'acquisto della sostanza.

- 10) *Ha mai discusso con le persone con cui vive sul modo in cui lei gestisce il denaro?*



- 11) *(se ha risposto sì alla domanda 9): le discussioni sul denaro riguardavano il fatto che lei gioca o giocava d'azzardo?*

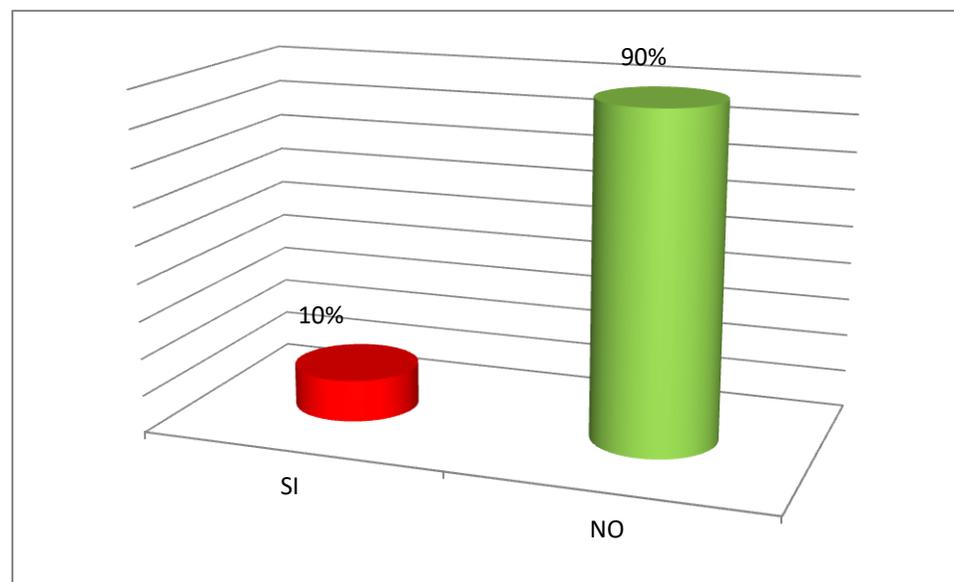


Pochi intervistati (10%) hanno dichiarato di avere debiti all'esterno per motivi di gioco d'azzardo.

Principalmente questi debiti sono contratti con "amici" o parenti.

Nella maggioranza dei casi i debiti non sono mai stati sanati.

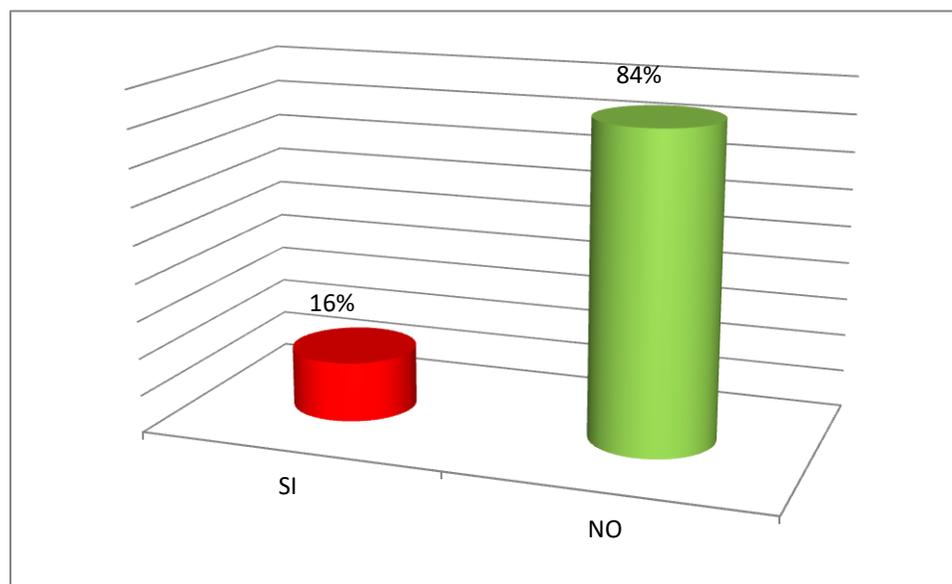
12) *Hai mai chiesto denaro in prestito a qualcuno senza mai restituirlo, a causa del gioco d'azzardo?*



Il 16% dei giocatori, ha riportato di aver investito grandi quantità di tempo giocando.

Le risposte affermative sono in minoranza perché i più non svolgono alcuna attività lavorativa regolare o attività scolastiche.

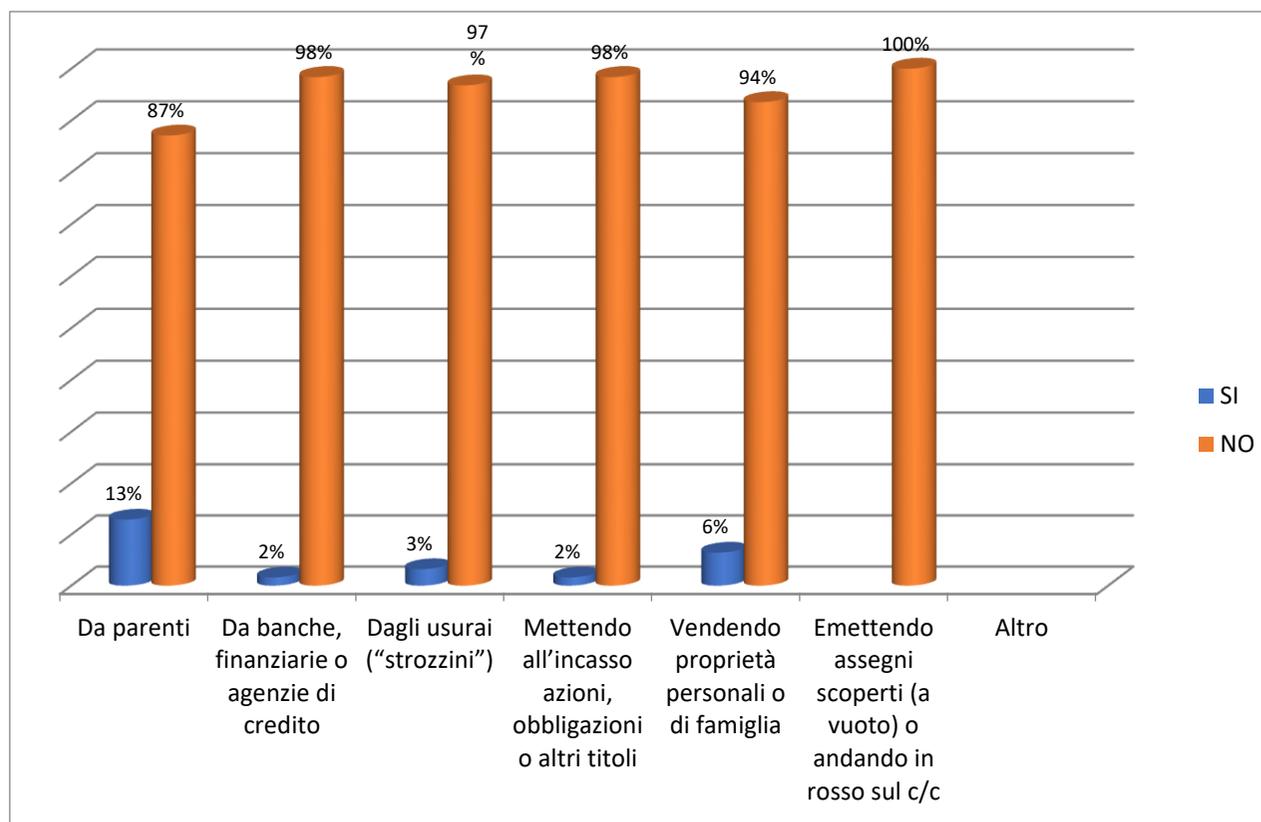
13) *Ha mai sottratto tempo al lavoro (o alla scuola) a causa del gioco d'azzardo?*



Per la maggior parte degli intervistati sono parenti e amici, con cui si condivide per esempio la casa, i destinatari cui chiedere soldi in prestito.

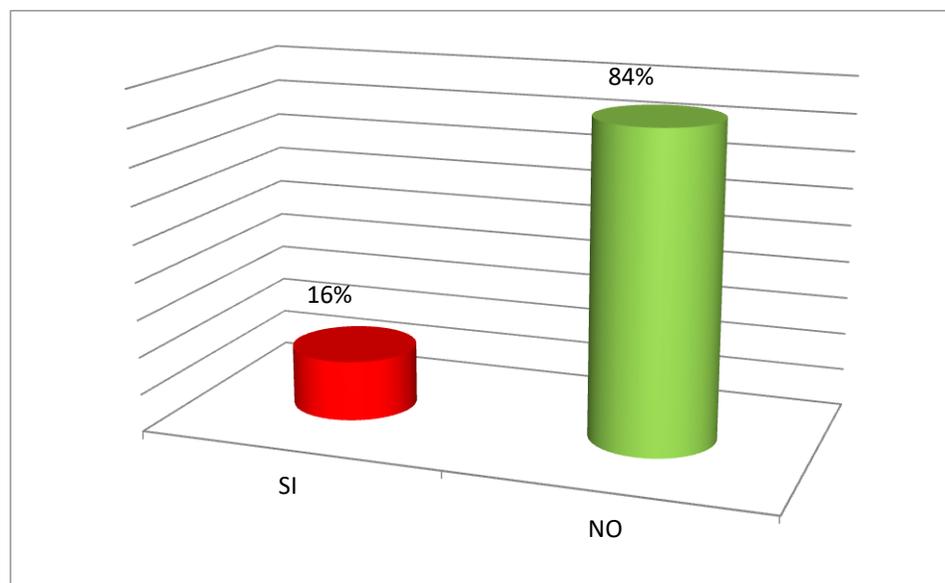
La seconda fonte per recuperare denaro è la vendita di oggetti o beni di proprietà. Se nei giocatori tossicodipendenti o alcolodipendenti spesso la richiesta di denaro in prestito a parenti è diretta e molto spesso causa di conflitti e/o aggressioni, nei giocatori invece la richiesta di denaro ai parenti è molto spesso inibita dalla necessità di nascondere le perdite. Per questa ragione a volte il reperimento di denaro per giocare avviene attraverso attività illecite.

14) *Se hai chiesto in prestito denaro per giocare d'azzardo o per pagare debiti di gioco, da chi o dove lo hai preso in prestito?*



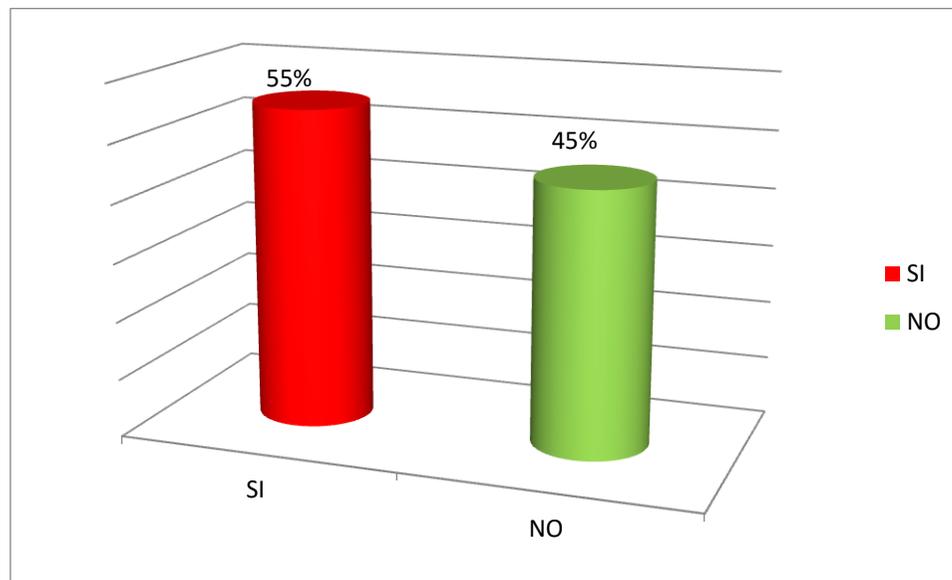
La maggior parte degli intervistati riferisce di non aver mai pensato di aver bisogno d'aiuto per affrontare i problemi legati al gioco d'azzardo, in questa quota di risposte troviamo non solo i giocatori non problematici ovviamente, ma anche quelli che presentano una lieve problematicità di cui però il pz. non è consapevole. In qualche caso addirittura la risposta negativa a questa domanda rimanda alla scelta esplicita e chiara a non voler interrompere l'attività di gioco e a volerla riprendere una volta scarcerati.

15) *Ha mai pensato di aver bisogno d'aiuto per problemi legati al gioco d'azzardo ?*



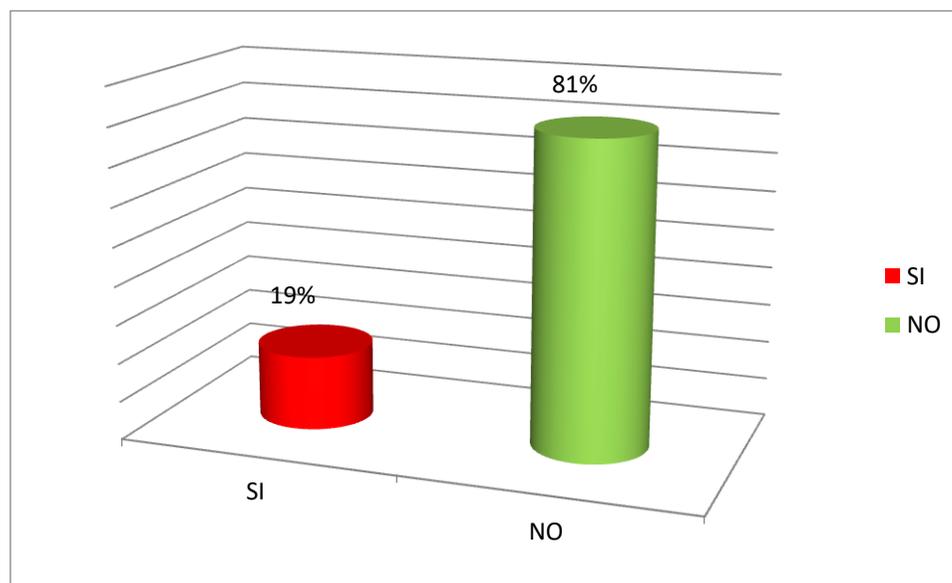
Questa domanda è stata inserita con l'obiettivo di verificare e favorire la conoscenza da parte dei soggetti inseriti di quest'area di trattamento attiva nel Sert e che spesso è poco conosciuta. La domanda in alcuni casi stimola il confronto e l'interesse e favorisce la conoscenza da parte dell'interlocutore.

16) *E' a conoscenza che il Ser.D tratta anche problemi legati al gioco?*



La maggior parte dei soggetti non ritiene che il gioco d'azzardo abbia influito sui motivi della condanna, questa convinzione invece è chiara nei giocatori patologici che si sono trovati a delinquere per recuperare i soldi necessari a riparare le perdite o a continuare a giocare.

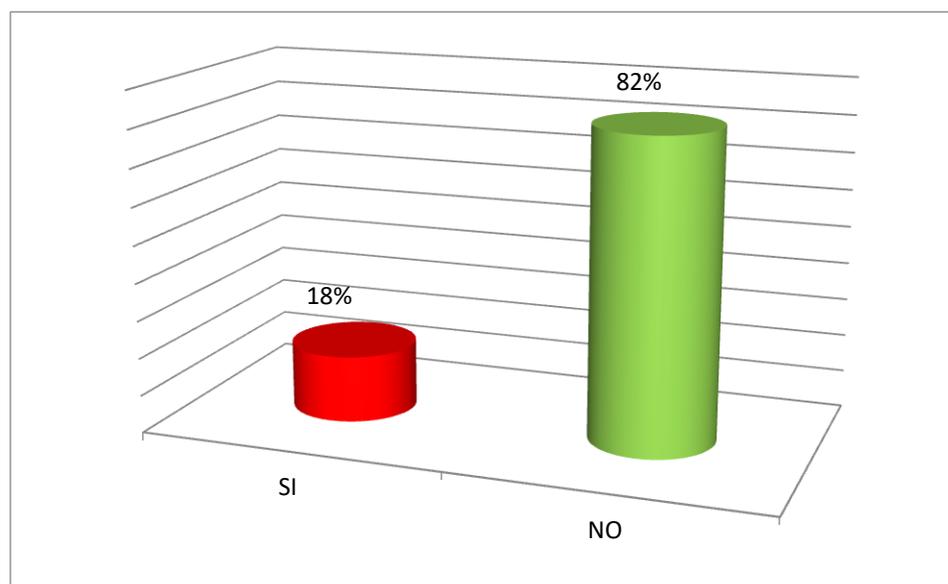
17) *Pensa che il gioco d'azzardo abbia influito sui motivi della sua condanna?*



Molto frequentemente la risposta positiva alla domanda è determinata più che da un reale bisogno di comprensione dei problemi legati al gioco, dalla più generale necessità di uno spazio di ascolto e sostegno di fronte ad una più ampia e più chiaramente percepita condizione di disagio derivante dalla carcerazione.

E' allora attraversando con il pz queste dimensioni che si creano le condizioni per arrivare a una risignificazione e comprensione del fenomeno del gioco all'interno della vita del pz.

*18) Sarebbe interessato ad iniziare un percorso psicologico in carcere per comprendere i suoi problemi legati al gioco?*



Le riflessioni che seguiranno sono state tratte sia dai dati raccolti attraverso la somministrazione del questionario, sia dai racconti informali dei detenuti intervistati.

L'elemento centrale che possiamo desumere dai dati è che la maggior parte della popolazione che ha dichiarato di essere entrata in contatto con il gioco d'azzardo, sperimenta quest'ultimo come una sorta di dipendenza collaterale. Questi giocatori dichiarano, infatti, di giocare solo sotto l'effetto di sostanze e/o di alcol. Infatti, pur esprimendo i comportamenti tipici della dipendenza da gioco, quali la rincorsa alle perdite, la tendenza a giocare più di quello che si era programmato etc. è la sostanza o l'alcol ad avere un posto primario nella vita del pz.

Il numero di giocatori che potremmo definire "puri", quelli cioè per i quali è stata registrata una diagnosi di disturbo da gioco d'azzardo secondo i criteri del DSM V TR e che risulta come diagnosi primaria, è esiguo e si trovano in carcere per reati conseguenti alla problematica.

La consapevolezza della correlazione tra reato e gioco d'azzardo rappresenta in alcuni casi l'elemento in grado di dare l'avvio per loro a un processo di risignificazione della propria dipendenza. Per alcuni la famiglia o le relazioni affettive significative che la detenzione ha interrotto nella loro continuità quotidiana, alimentano da un lato la sofferenza, ma anche la spinta a intraprendere un percorso di cura.

Da sottolineare che il giocatore d'azzardo è autore di una narrazione che ovviamente si riferisce al

prima e al fuori, poiché all'interno del carcere non agisce le caratteristiche tipiche per l'evidente inaccessibilità degli strumenti e dei mezzi, ma anche dei modi, vista l'impossibilità di dedicarsi in modo compulsivo.

Nel carcere per i giocatori d'azzardo patologici si crea una condizione sovrapponibile a quella che si è verificata su larga scala per i giocatori d'azzardo patologici durante i mesi del lock down, nei quali si è riscontrata una generale remissione del sintomo [1]. Un parallelismo che apre a interessanti riflessioni epistemologiche e cliniche suggerite dal testo citato. Tale condizione creata dal carcere per i giocatori offre quindi un particolare spazio simbolico e al clinico un'importante occasione per iniziare un percorso di cura, distante dalle condizioni di rischio.

Per quanto riguarda invece il gioco d'azzardo all'interno del carcere, è un'attività presente ma riveste per i detenuti una funzione più prossima a quella socializzante e di costruzione/conferma delle gerarchie interne, quindi quasi una funzione a supporto de controllo sociale interno.

In conclusione possiamo affermare che i dati raccolti sia attraverso il questionario che soprattutto attraverso i colloqui con i detenuti, offrono non tanto risposte quanto piuttosto stimolanti domande da approfondire attraverso ulteriori percorsi di ricerca.

Riferimenti bibliografici:

1.Fiasco M.,*Il gioco d'azzardo incontra il cigno nero. Problemi epistemologici ed istituzionali.* Lirpa, International Journal

- Copertina	Pag. 1
- Premessa	Pag. 3
- Questionario GAP	Pag. 4
- Conclusioni	Pag. 20
- Sommario	Pag. 22